

Sputa sangue infetto al poliziotto Sap: «Niente profilassi all'agente»

RIMINI

Deruba una ragazza e, poi, minaccia gli agenti di polizia di infettarli. È successo nei giorni scorsi a Rimini, ma l'agente aggregato in città raggiunto da uno sputo di sangue misto a saliva si è sentito rispondere che la profilassi, sebbene il detenuto sia risultato positivo all'epatite C, non si attiva prima di tre mesi. Secondo Stefano Paoloni, segretario generale del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)** «gli episodi in cui i poliziotti devono li-

mitare l'uso della forza per contenere soggetti in condizioni estreme sono ormai all'ordine del giorno». «Peccato però - prosegue - che per l'agente sia cominciato un vero e proprio calvario perché nessuna struttura sembrava disposta ad effettuare subito il primo banalissimo prelievo». Dall'Ausl assicurano che il poliziotto è stato trattato adeguatamente seguendo il protocollo. Al pari di qualsiasi altro paziente però la prassi è aspettare i tempi del contagio.

Roberto Mazzini, rappresentante riminese **del Sap**, si domanda se non sia il caso di prevedere «protocolli ad hoc per tutelare le forze dell'ordine».



Peso:9%